



Viene la lontano, lo abbiamo sentito nel testo della prima lettura, quel riferimento che incoraggi a rendere normale quando si porta un'offerta al Signore, quando si vivono momenti belli della vita, ad avere a cuore chi non c'è, o chi comunque non può esserci. Questa decima da tenere da parte per i Leviti, l'unica tribù che non aveva eredità, perché la loro terra, dice il Salmo, è Dio, il loro suolo è Dio, per loro occorrerà avere attenzione, per l'ospite, per la vedova, per il forestiero. Parole che sarebbero rimaste nel cuore del popolo di Dio, parole che poi dentro l'evangelo e la tradizione cristiana continuano a risonarci come preziose, come un invito davvero da non disattendere, da avere cura, quando ricevi i doni di Dio, di chi non può esserci in quel momento a viverle nella gioia. E tutto questo sembra ancora esaltato meglio da quella pagina autobiografica coraggiosa di Paolo, che fa riferimento a questo diritto, se vivo per il servizio del vangelo è anche giusto che tragga

ragioni e spazi per la mia vita, le mie necessità. Ma io di questo diritto non mi avalgo, perché per me il vanto è l'annuncio del vangelo, mi basta questo, è proprio questo annuncio di una gratuità totale che rende ancora più bello poi quell'avere attenzione gli uni gli altri dentro i nostri cammini, perché ognuno possa onorare la propria vocazione facendo dono anche di ciò che gli è necessario. Questo intreccio tra solidarietà e gratuità è una forza del cammino del popolo dei credenti, del resto, questa capacità di essere attento all'altro sta dentro al linguaggio che sta dentro al cuore del vangelo, lo abbiamo ascoltato, con quell'esordio bellissimo: "Non temere piccola gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno", ma poi appunto quel dare in aiuto e in elemosina, quel fare di borse che non invecchiano, perché dopo c'è un tesoro sicuro nei cieli e il ladro non arriva, e il tarlo non consuma. E sullo sfondo sta la consegna di qualcosa che sta profondamente a cuore nel Maestro: "Dove è il vostro tesoro, là sarà il vostro cuore", è vero, la vita ci ripropone ogni volta questo. Allora come ci sentiamo davvero aiutati come sempre anche da questa parola che oggi, sabato 20 settembre, è dono di grazia del Signore. Insieme a quella memoria vibrante dei martiri coreani, di ieri e di oggi, abbiamo qualche settimana fa' sentito e accompagnato da vicino nella preghiera i passi di papa Francesco, proprio là nella Corea del Sud, con quell'incoraggiamento a una chiesa nata pressoché totalmente dalla fede di laici, di papà, di mamme, di famiglie, di giovani, non a caso quei giorni sono stati segnati per papa Francesco dall'incontro di famiglie, di giovani, e a loro aveva affidato una parola che ritengo davvero bello riascoltare in profondità nella preghiera di oggi: chiediti se hai qualcosa nella tua vita per cui valga la pena perderla la vita. Una domanda inquietante da una parte e bellissima

dall'altra, che obbliga ad uno sguardo profondo e vero, ma insieme ti lascia intravedere orizzonti belli che dopo riconosci come ciò che più meritevole esiste nella vita. E mi piace anche, il dono è stato questo e la memoria dei martiri coreani che, mentre dico queste parole sta concelebrando con me anche padre Paolo del Pime, ha guidato un po' l'animazione dei giovani da quando, da pochi anni è prete, quanti giovani ha incontrato e sta aiutando ancora nei loro cammini vocazionali. Domani riceve il crocifisso, la consegna del crocifisso perché dopo parte, ci sarà una tappa di mesi per la lingua negli Stati Uniti ma poi la meta è la Cina, meta impegnativa in questo momento. Come ci fa bene essere insieme, abbiamo condiviso in questi anni tanti spazi di dialogo anche tra noi due, abbiamo condiviso questo cammino e adesso tu vedi quanto il vangelo abiti il cuore di tante persone che dopo pretese alcuna non hanno, ma soltanto la gioia di sentire il Signore attraverso l'annuncio del suo vangelo, la condivisione con chi è nella fatica. Quanti doni insieme in una messa feriale, il Signore non cessa mai di sorprendere.

20.09.2014

**SETTIMANA DELLA III DOMENICA DOPO IL MARTIRIO
DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE**

SABATO

Messa nel giorno

LETTURA

Lettura del libro del Deuteronomio 14, 22-29

In quei giorni. Mosè disse: «Dovrai prelevare la decima da tutto il frutto della tua semente, che il campo produce ogni anno. Mangerai davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo dove avrà scelto di stabilire il suo nome, la decima del tuo frumento, del tuo mosto, del tuo olio e i primi parti del tuo bestiame grosso e minuto, perché tu impari a temere sempre il Signore, tuo Dio. Ma se il cammino è troppo lungo per te e tu non puoi trasportare quelle decime, perché è troppo lontano da te il luogo dove il Signore, tuo Dio, avrà scelto di stabilire il suo nome – perché il Signore, tuo Dio, ti avrà benedetto –, allora le convertirai in denaro e, tenendolo in mano, andrai al luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto e lo impiegherai per comprarti quanto tu desideri: bestiame grosso o minuto, vino, bevande inebrianti o qualunque cosa di tuo gusto e mangerai davanti al Signore, tuo Dio, e gioirai tu e la tua famiglia. Il levita che abita le tue città, non lo abbandonerai, perché non ha parte né eredità con te.

Alla fine di ogni triennio metterai da parte tutte le decime del tuo provento in quell'anno e le deporrai entro le tue porte. Il levita, che non ha parte né eredità con te, il forestiero, l'orfano e la vedova che abiteranno le tue città, mangeranno e si sazieranno, perché il Signore, tuo Dio, ti benedica in ogni lavoro a cui avrai messo mano».

SALMO

Sal 96 (97)

® *Il Signore è l'Altissimo su tutta la terra.*

Si vergognino tutti gli adoratori di statue
e chi si vanta del nulla degli idoli.
A lui si prostrino tutti gli dèi!
Ascolti Sion e ne gioisca,
esultino i villaggi di Giuda
a causa dei tuoi giudizi, Signore. ®

Perché tu, Signore,
sei l'Altissimo su tutta la terra,
eccelso su tutti gli dèi.
Odiare il male, voi che amate il Signore:
egli custodisce la vita dei suoi fedeli,
li libererà dalle mani dei malvagi. ®

Una luce è spuntata per il giusto,
una gioia per i retti di cuore.
Gioite, giusti, nel Signore,
della sua santità celebrate il ricordo. ®

EPISTOLA

Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 9, 13-18

Fratelli, non sapete che quelli che celebrano il culto, dal culto traggono il vitto, e quelli che servono all'altare, dall'altare ricevono la loro parte? Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunciano il Vangelo vivano del Vangelo.

Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 12, 32-34

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno.

Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore».